



CARPE DIEM



**ESORDIO**  
Particolare della copertina di *Grandangolo* di Simone Somekh (Giuntina, pagg. 192, € 15), in libreria dal 26 ottobre.

LIBRI

## Il giovane Ezra lascia il nido

Torinese trasferito a New York, SIMONE SOMEKH racconta la storia, in parte autobiografica, di un ragazzo ebreo che rinuncia all'ortodossia

di SIMONA SIRI

**E**zra Kramer è nato e cresciuto nella comunità ebraica ultra-ortodossa di Boston, dove la cultura è vissuta con sospetto, la separazione dei sessi è estrema e il futuro non si sceglie, si eredita. Eppure lui vuole di più, ha la passione per la fotografia e sogna una vita artistica e libera, socialmente e sessualmente. È questa la trama di *Grandangolo*, romanzo d'esordio del ventiquattrenne Simone Somekh.

«La comunità nella quale si muovono i miei personaggi non è quella in cui sono nato io, che era più aperta – ho frequentato le scuole pubbliche – ma è un mondo con cui sono venuto a contatto in prima persona», chiarisce subito. «Il libro, per esempio, si apre con un episodio di “adozione collettiva”: un padre rimasto vedovo viene aiutato dalla comunità a crescere i figli, uno dei quali è accolto in casa della famiglia del protagonista Ezra. È una cosa che ho visto con i miei occhi. In una società basata sul matrimonio, quando la moglie viene a mancare crolla tutto».

Nato a Torino, tappe di vita in Italia e in Israele, Simone oggi vive a New York, dove frequenta la scuola di giornalismo della NYU e da dove collabora con diverse testate tra cui *Wired Italia*, *The Jerusalem Post*, *The Times of Israel*. «Il libro è una storia di formazione e di crescita: ragazzi che si allontanano dalle loro famiglie e sono costretti a ricostruirsi un sistema di valori diverso. Partendo dalla descrizione di un microcosmo, ho cercato di raccontare una vicenda universale e generazionale: per i ventenni lasciare casa inseguendo i propri sogni ormai è normale. Ezra è un caso estremo, perché quando rinunci all'ortodossia devi per forza tagliare i ponti, ma ci sono anche casi meno duri, che però sono ugualmente dolorosi».

Autobiografico, se non nei dettagli dei personaggi sicuramente nel desiderio di vita del protagonista, *Grandangolo* ha un linguaggio affettivo che si ispira alla letteratura internazionale, Banana Yoshimoto in testa.

«Nei suoi dialoghi c'è un'intimità che ho cercato di ricostruire. Sono italiano, ma viaggiando così tanto ho assorbito elementi di culture di altri Paesi, mi sento una spugna. In Italia i giovani hanno difficoltà a emergere. A New York l'età non conta: vali per quello che sei. E la diversità di religione e di razza non solo è tollerata, ma è parte integrante della società, cosa che in Italia non succede». Prova ne è il video che Simone ha girato durante l'estate: diventato virale, si intitola *Cosa dicono le persone quando scoprono che sono ebreo*. Tra le risposte: «Ah ma quindi non sei italiano?», fino a: «Non si direbbe: sembri normale».

## Una zingara mi ha detto

«Ho sangue arabo nelle vene, mio nonno era figlio di uno zingaro tunisino». Poche donne hanno una storia affascinante come Leda Rafanelli. Nata a Pistoia nel 1880, operaia, anarchica, poi socialista, molti amanti (tra cui Mussolini), convertita all'islam. Una passione per l'Oriente, che forse non vide mai, ma di cui raccontò in molti libri. Il 29 ottobre Corsiero

ripubblica *L'Oasi* (pagg. 296, € 17), del 1929, romanzo a tesi e *feuilleton* ambientato in Tunisia. Tra i personaggi spicca Jeanne, una Ispazia franco-araba ferita dall'amore che meriterebbe uno spin-off

(sceneggiatori in ascolto, prendete appunti). Leda muore nel 1971 a Genova: da qualche tempo si manteneva facendo la chiromante. LAURA PEZZINO



## Questionario per minori

La venuta di Trump sta concimando, in modo inaspettato, più di un terreno. Il 3 novembre esce *Dimmi come va a finire - Un libro in quaranta domande* di Valeria Luiselli (La Nuova Frontiera, pagg. 128, € 14; trad. M. Pareschi), un pamphlet-memoir dove la scrittrice messicana, oggi residente a New York, racconta della

propria esperienza al Tribunale dell'immigrazione statunitense. Le domande del titolo (che non trovano però risposta) sono quelle che le pone sua figlia – cosa succede ai bambini rifugiati che arrivano qui soli? – e quelle che lei deve tradurre agli stessi bambini. Da leggere per capire meglio come funzionano le cose dall'altra parte dell'oceano. L.P.

